

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 34	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affermate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Anche oggi le notizie sono assai scarse sull'andamento degli affari orientali. Il poco che sappiamo dal telegrafo è sempre tranquillante. Il Principe Milano ha già ratificato le basi della pace fra la Serbia e la Turchia, le quali hanno perciò ristabilito fra loro gli antichi rapporti: le Borse, col rialzo dei valori, seguitano a manifestare la stessa fiducia. Ma se badiamo alle date di alcuni giornali, a quelli particolarmente di Vienna, si scorge una certa diffidenza, la quale deve pur avere i suoi motivi, che noi forse non conosciamo.

Per esempio, lo stesso *Times*, benché inclinato all'ottimismo, è meno tranquillo sulle disposizioni del Montenegro per la pace. Dice che quanto più la Turchia si mostra condiscendente, tanto più i delegati del principe Nikita rialzano le loro pretese. Da ciò nasce spontaneo il sospetto che il Principe di Montenegro riceva segrete ispirazioni da Pietroburgo, dove ora si fa una politica di temporeggiamento per addormentare la vigilanza dell'Europa, finché la stagione sia più favorevole ai movimenti militari.

In quanto all'Austria-Ungheria essa può considerarsi con più calma l'ingrossarsi degli avvenimenti, ora che le differenze fra le due parti dell'impero sembrano felicemente appianate. D'altronde se una nuova collisione fosse inevitabile, questa volta la burrasca non infurirebbe più sulle frontiere austro-ungariche come è successo nella campagna testé chiusa.

Invano cerchiamo d'indovinare qual può essere lo scopo della missione d'Ignatieff a Parigi, dove si dice che arriverà il 12 corrente, dopo di essere stato a Londra. La sola indagine che possiamo fare si è, che se le cose fossero veramente incamminate ad un accomodamento soddisfacente per tutti, la missione di questo diplomatico sarebbe superflua, potendo bastare in sua vece gli ambasciatori ordinari accreditati presso i rispettivi governi.

Tanto meno ignoriamo perché Ignatieff non andrebbe anche a Vienna e a Berlino.

Le notizie degli Stati Uniti destano qualche dubbio sul mantenimento della pubblica tranquillità, e egli è vero che i democratici abbiano protestato contro la proclamazione di Hayes. Questi ha prestato giuramento in qualità di Presidente: resta però a vedersi se i sostenitori di Vilden si rassegnano in pace alla loro sconfitta.

I giornali francesi contengono qualche spiegazione, benché ancora troppo generica sulle cause che hanno prodotto la crisi ministeriale in Portogallo. Dicono che fu in seguito all'opposizione della Camera dei Pari e alla determinazione presa dal ministro delle finanze di ritirarsi.

P.S. Gli ultimi dispacci vengono a turbare le speranze concepite. La Turchia domanda che la Russia disarmi: la stessa cosa domandò l'Austria al Piemonte nel 1859. La Russia disarmerebbe, ma vuole in corrispettivo l'abolizione del trattato del 1856. Come conciliarla colle categoriche dichiarazioni del gabinetto inglese?

Ignatieff fu anche a Berlino e conferì con Bismark.

SENATO DEL REGNO

Notizie da Roma ci assicurano che la impressione prodotta in Senato dall'interpellanza Cantelli fu grandissima, e che nei circoli politici se ne parla con molta vivacità.

La *Gazzetta d'Italia*, ch'era tanta parte in causa, scrive con legittima soddisfazione.

«La tornata di ieri del Senato del Regno resterà memoranda negli annali parlamentari del nostro paese. Il gentiluomo ed il galantuomo perfetto, l'on. conte Cantelli, s'ebbe quale a lui era dovuta, una ripulazione piena e completa delle ingiurie e delle accuse, di cui lo aveva fatto segno, nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Nicotera, sempre gustato dal suo indomabile istinto di loquacità e di imprudenza.

«Senato, ministero e pubblico raggraziarono nel rendere all'on. Cantelli la meritata giustizia.

«E giustizia completa avemmo pur noi degli oltraggi ripetuti dal ministro dell'interno, che fu costretto a didirsi, scusarsi e confessarsi imprudente e loquace.

«Daremo integralmente il resoconto di questa tornata e così i nostri lettori otterranno la prova migliore, che potevamo offrir loro, che quando noi accusiamo non mentiamo mai, mentre coloro che ci scagliano accuse bugiarde per rinvincibile e dichiarano infondate le accuse, che noi abbiamo provato altrui, mentono sempre od alla verità od alla coscienza.

«Non aggiungiamo altro perché vogliamo esser generosi coi vinti confusi ed umiliati.

«Il 3 marzo ci ha largamente vendicati dal 16 gennaio!»

Non meno da notarsi sono le parole dell'*Opinione*, tenuto calcolo

della grande temperanza e della consueta riserva di questo giornale.

L'*Opinione* dice:

«Il giorno delle spiegazioni intorno alle accuse avanzate nella Camera dall'on. ministro dell'interno contro il suo predecessore, è alfin giunto. L'aspettazione era grande e la tribuna del Senato gremita di uditori.

«Con dolorosa sorpresa fu sentita la mozione pregiudiziale sostenuta dagli on. Conforti e Miraglia. Trattavasi dell'onore di un loro collega nel Senato, trattavasi di rettificare delle asserzioni gravi, ad essi avverbate, volute che il Senato negasse all'onorevole Cantelli il difendersi! Eglino, magistrati primari d'Italia, avrebbero rifiutato all'on. Cantelli quel diritto che debbono rispettare nell'ultimo degli accusati.

«Il Senato avendo respinta la proposta, l'on. Cantelli sorse a svolgere la sua interpellanza.

«Il suo discorso produsse favorevole impressione, la quale ancora crebbe dopo la risposta dell'on. Nicotera. Questi si trovava in una posizione assai impacciata. Più che contraddire l'on. Cantelli, si adoperò a provare che egli non s'era sbagliato per malanimo, ma per false apparenze. Fu gentile verso l'on. Cantelli e ogni studio pose ad attenuare il senso delle parole da lui dette alla Camera. Avrebbe voluto che il Senato nominasse una Commissione con l'incarico di veder al ministero dell'interno i documenti, su cui aveva allora fondato il suo giudizio. Ma non era il caso; l'on. Cantelli ebbe la soddisfazione a cui aveva diritto, e l'on. Nicotera un ammaestramento, che desideriamo gli giovi per l'avvenire.

INTERPELLANZA CANTELLI

Come ieri abbiamo promesso, riproduciamo il resoconto della seduta, 3 marzo, del Senato del Regno, nella

Warnel. Al resto avrebbero provveduto il suo ingegno ed il caso.

Quando a Clemens-Palace fu data la caccia nella foresta di Reynold, alla quale tutti sapevano che la contessa di Narwal avrebbe preso parte, la duchessa d'Algisio sperò di compiere il suo progetto.

Abbeggiava appena e già era in sella. Il conte di Lieben l'accompagnò nella sua passeggiata. Che cosa avevano stabilito? Quale era la loro idea? Più tardi la fortuna doveva favorirli, perché trovandosi insieme da quella parte verso la quale Amalia di Rosendal insegna il cinghiale, avevano visto lord Warnel levar di sella la viscontessa e trasportarla nella grotta. Ersilia d'Algisio scambiolò allora uno sguardo diabolico col conte di Lieben il quale, non curante della tempesta, lanciò in traccia della contessa di Narwal. Oltre al desiderio di compiere una azione infame, e ciò per tendenza naturale del suo animo perverso, lo guidava un pensiero di vendetta contro questa infelice.

Fatalmente il conte di Lieben non aveva percorso lungo tratto di cammino allorché incontrò la contessa di Narwal che vegava in cerca di un ricovero contro l'uragano. Il conte simulando una affettuosa sollecitudine, afferrò le briglie del cavallo di Edita e gridandole: — seguitemi all'eremitaggio! — la trascinò verso quel luogo che doveva riuscire tanto funesto.

Lo vedemmo: l'odio della duchessa d'Algisio aveva ottenuto una vendetta più terribile di quella che forse essa medesima aveva sperato! Uccidendo la donna che credeva sua rivale, scuopriva un segreto che aveva pure colpito il suo cuore.

quale il senatore Cantelli svolse la sua interpellanza circa le accuse lanciate contro di lui dal Nicotera nella Camera dei deputati.

Ci serviamo a tal uopo del resoconto telegrafico dato dalla *Perseveranza*:

Roma, 3 marzo (sera)

La seduta è aperta alle ore 230 p. Il concorso del pubblico è grandissimo.

Le tribune sono affollatissime. Siedono al banco ministeriale Mancini e Nicotera.

Moltissimi deputati occupano la loro tribuna.

Dopo qualche tempo, sopraggiungono i ministri Melegari e Maiozana Calababano.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del senatore Cantelli. Questi però non essendo presente, si attenderà alcuni momenti.

Dopo dieci minuti, durante l'assenza del Cantelli, si procede alla discussione del progetto relativo alla iscrizione che i conservatori della ipoteche debbono fare nei certificati che rilasciano.

Barbaroux fa delle brevi considerazioni.

Intanto sopraggiunge il senatore Cantelli. (Vivi segni d'attenzione)

Sono presenti circa 100 senatori.

Mancini spiega il concetto della legge, combattendo i dubbi manifestati da Barbaroux.

Il presidente gli riserva la parola, ma intanto propone che si faccia l'interpellanza.

Il Senato approva.

Il presidente legge la domanda di interpellanza dell'on. Cantelli.

Nicotera chiede la parola, e senza invocare l'art. 76 del Regolamento del Senato, invita l'on. Cantelli a considerare l'opportunità di non iniziare una discussione irritante.

Rammenta la moderazione che debbono imporsi gli uomini di Governo. Ricorda i fieri attacchi da lui patiti, e la necessità in cui era di difendersi. Se l'on. Cantelli giudica ine-

La duchessa, scorgendo Amalia di Rosendal nelle braccia di lord Warnel:

«Non basta una vittima! — esclamo.

E, senza impetosirsi per la sventura di Edita, giurò che Amalia avrebbe espiato alla sua volta il bacio di Edgardo.

Ed Enrico di Stenback?

Egli aveva assistito alla agonia della contessa di Narwal, che moriva per aver troppo amato, ed il suo affetto era stato forte anche a questa terribile prova. Durante la sua malattia, Edita aveva chiesto solo una volta di lui alla viscontessa di Rosendal, la quale, interpretando il sentimento di Enrico, aveva risposto alla povera contessa:

«Vorrebbe morire per farti vivere!

«Buon giovane!» — Rispose Edita, e questa parola era l'unico conforto, l'unica consolazione che di tanto amore e di tanto cordoglio fosse rimasta ad Enrico di Stenback.

La contessa di Narwal, tutta assorta nel pensiero della morte vicina e del suo affetto, non aveva più chiesto di lui. Però, sebbene ne soffriva profondamente, Enrico non le serbò rancore e continuò ad amare la memoria di quella donna con entusiasmo, con venerazione.

Ora un nuovo sentimento era penetrato nel suo cuore: quello della vendetta.

Egli ignorava che la duchessa d'Algisio aveva sola ideato l'orribile insidia, per lui il colpevole era il conte di Lieben.

Portando nella mente e nel cuore la cara ricordanza della contessa, Enrico corse a Londra e andò difilato al palazzo del conte.

satte le sue dichiarazioni, gli darà privatamente delle spiegazioni. Desidera fargli con ciò cosa grata; ad ogni modo, si rimette all'alto senno del Senato.

Cantelli (vivissimi segni d'attenzione) Dice che avrebbe desiderato di non portare in Senato questioni personali; ma poiché l'on. Nicotera gli rivolse nella Camera tali offese che, se fossero vere, lo renderebbero indegno di sedere nel Senato, crede che suo dovere sia scagionarsene. Se il ministro Nicotera avesse formalmente disdetto le sue accuse e le avesse ritirate, dichiarando d'essersi ingannato, egli avrebbe considerato se gli conveniva ritirare l'interpellanza. Le spiegazioni particolari non bastano. Io debbo persistere nell'interpellanza. (Bene! da molti banchi)

Nicotera dice che sperava che l'onorevole Cantelli esaudisse il suo desiderio, e collocerebbe l'interesse del Governo sopra l'interesse personale. Egli vorrebbe ch'io mi trattassi (Udite! Udite!); ma le mie risposte alla Camera difendevano il Governo.

L'on. ministro desidera che la discussione non avvenga. Se l'onorevole Cantelli vi si oppone, assicura che userà d'una grande moderazione, lasciandone giudice il paese. (Movimento)

Il presidente rammenta che l'articolo 76 del Regolamento stabilisce che il Senato ha, nel suo interesse, da decidere se un'interpellanza deve effettuarsi, e quando.

Conforti sostiene la questione pregiudiziale. Il Regolamento, egli dice, si oppone all'occuparsi delle discussioni della Camera. Sperava che l'onorevole Cantelli, da perfetto gentiluomo qual'è, avrebbe ritirato la sua interpellanza. Soggiunge esser bene che si evitino questioni irritanti.

Miraglia. Le nobili parole dell'onorevole Cantelli rallegrarono il suo animo, tenore della dignità del Senato. Il Cantelli chiese spiegazioni;

Questi non era in casa. Gli dissero che sarebbe rientrato soltanto a notte avanzata.

Il motivo di questa mia visita è della massima importanza — soggiunse il giovane ufficiale. — Dove potrai trovarlo?

Forse presso la duchessa d'Algisio — gli fu risposto.

Udendo pronunciare questo nome Enrico impallidì. Questo nome gli ricordava la sventura che lo aveva reso infelice per sempre.

Usi, e, dopo avere errato qualche tempo col cuore in tempesta, trovossi a poca distanza dal palazzo di lord Warnel.

Edgardo è per me un amico, e con esso potrò piangere, — pensò Enrico di Stenback. E bensì vero che lord Warnel gli rappresentava la sventura della povera Edita, ma Edgardo non era colpevole.

Enrico chiese di lui, e pochi momenti dopo trovavasi alla sua presenza.

Lord Warnel, profondamente abbattuto, sembrava invecchiato. Avea sul volto le tracce di un profondo dolore.

Allorché egli scorse l'amico del suo cuore, colui ch'egli amava come un fratello, sorrise tristemente, e movendogli incontro:

«Tu dunque non mi odii, Enrico? — gli disse con voce commossa.

Questi gli stese le braccia e Edgardo si precipitò sul suo seno.

Ad Enrico parve che una lagrima cadesse dagli occhi di lord Warnel.

Quale terribile emozione avea dovuto provare il suo cuore, perché Edgardo piangesse!

«A che ne vieni tu? È un sentimento di pietà che ti condusse a me vicino?

(Continua)

APPENDICE 30

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Da lungo tempo Amalia ed Enrico stavano prostrati ai piedi del letto di Edita, allorché lo scarpito accelerato di un cavallo li scosse.

Enrico balzò in piedi, lanciò fuori della stanza ed in un istante si trovò nel cortile.

Vi giunse appunto mentre un cavallo tutto coperto di schiuma arrestavasi dinanzi alla gradinata, ed un uomo precipitava di sella e avviavasi verso la porta.

Quando il nuovo arrivato trovossi di fronte ad Enrico, retrocedette quasi impaurito.

Quasi due uomini si guardarono, ed Enrico con accento di sdegno e dolore:

«Voi qui, lord Warnel? — gli disse.

«A che venite? La vostra opera è compiuta. La contessa di Narwal è morta!»

«Morta!» gridò Edgardo, ed il suo volto divenne orribilmente pallido. Enrico di Stenback lo fissava come se avesse voluto leggergli nell'animo il pentimento angoscioso del fallo involuntario. Non ebbe cuore di accrescere il suo dolore coi propri rimproveri, e

il ministro le fornisce in modo benevolo. Il Senato non deve proseguire una discussione, che comprende una lotta politica. L'anima del Governo rappresentativo non consiste nelle questioni personali. Confida nel senno politico dell'onorevole Cantelli.

Nicotera ripete che desidera mostrare al senatore Cantelli deferenza e rispetto.

Il Presidente pone ai voti la pregiudiziale.

Il voto riesce molto dubbio (viva attenzione).

Dopo prova e controprova, la pregiudiziale è respinta a piccolissima maggioranza. Cantelli si astiene dal votare.

Il Presidente pone ai voti se l'interpellanza deve effettuarsi subito. Il Senato approva a piccola maggioranza (viva impressione; grandi movimenti; attenzione).

Nicotera. Poiché il Senato deliberò lo svolgimento dell'interpellanza, propone la nomina d'una Commissione di cinque senatori, la quale si rechi al Ministero per esaminare i documenti che suggerirono i suoi apprezzamenti e offrono l'occasione all'interpellanza Cantelli.

Cantelli dice che la sua interpellanza non riguarda fatti. Dimostrerà anzi, anche se essi fossero veri, essere ingiustificate le accuse del ministro. Voglio, soggiunge, giustificarmi pubblicamente di fatti che, anche dopo l'interpellanza, rimarranno sempre contestati da taluni.

Nicotera soggiunge che non volle sospendere l'interpellanza, ma che propose un'inchiesta sopra i fatti.

Cantelli. No! No!

Nicotera. Dice che sopra gli apprezzamenti dell'on. Cantelli non ha dovere di esprimersi il ministro; ma li conosce, e perciò propone la detta Commissione nell'interesse e per la dignità del Governo. La Commissione giudicherà e apprezzerà le dichiarazioni che non possono farsi pubblicamente. Il mio debito è quello di scagionare il Governo dalle accuse di aver calunniato.

Cantelli svolge la sua interpellanza. Ricorda le lettere private, o aventi carattere di segretezza prodotte dalla parte civile nel processo contro la Gazzetta d'Italia. Ignora chi le consegnò. Deplorea ad ogni modo che siasi compiuto un atto inqualificabile dal Collegio della difesa, dove sedevano antichi suoi amici e sostenitori. L'on. Nicotera, parlando alla Camera, lasciò supporre che i denari consegnati al signor Pancrazi se vissero di sussidio alla stampa, sperando nella distruzione dei documenti compromettenti l'unica sua per me offensiva. Rispondendo all'on. Minghetti, egli mi chiamò ciambellano e servitore d'una duchessa borbonica (Vivissimi movimenti).

Il silenzio mi è impossibile; non potendo parlare alla Camera, feci la presente interpellanza. L'oratore nega recisamente che i denari dati al Pancrazi servissero di sussidio alla stampa; essi dovevano passare, passarono in altre mani. Sopra l'impiego dei fondi segreti serberà una grande circospezione.

I giornali, prosegue, che giudicarono la grande indipendenza della mia amministrazione, non lodarono mai la mia persona.

Escluso il sussidio personale, non crederebbe disonorevole l'aiuto accordato alla stampa italiana ed estera in difesa dei grandi ed utili principi del sistema seguito in tempi difficili. Potrebbe invocare a questo proposito la testimonianza di uomini autorevolissimi e onorevolissimi; ma si rallegra che questo bisogno sia cessato. L'on. Nicotera non può attribuirgli l'intenzione di nascondere sussidi o distruggere documenti. Quando rispondendo al telegramma del signor Pancrazi, l'oratore conosceva l'esistenza delle lettere a cui s'allude, e sapeva anzi tre mesi prima ch'esse erano scritte dalla Prefettura di Firenze.

Il mio telegramma, aggiunge, suscitò lo sdegno dell'on. Nicotera, il quale perdette la calma, e suppose subito una provocazione che non esisteva; esisteva bensì la necessità della mia difesa.

Rimane un'altra accusa, quella che io fossi servitore e favorito di una duchessa borbonica. L'oratore non farà assistere il Senato alla sua apologia. Cita, perciò, solo i fatti principali della sua vita politica. Chiama a testimoni Bersani, Buoncompagni, Depretis e i suoi concittadini, i quali affrettarono i concordi a protestare contro tale accusa.

Ricorda la sua patriottica condotta nel 1847, 1848, 1849 e 1850. Onorato d'alti uffici, è presidente dell'assemblea parmensi, egli votò l'annessione al Piemonte. Ricorda le persecuzioni subite, i rapporti politici da lui contratti con uomini eminenti, e spera che il ministro

riconoscerà insussistenti le sue accuse, e che il Senato approverà la sua condotta. (Vivissimi segni di approvazione da moltissimi banchi).

Nicotera. Il Senato comprenderà la difficoltà della mia posizione. L'onorevole Cantelli poté parlare liberamente, ma il ministro non può citare i fatti che lo conducono ad apprezzamenti diversi. L'ufficio ministeriale è accompagnato da grandi dolori, per cui sopporterà l'accusa di poco accorgimento per provare la prudenza del ministro nelle sue dichiarazioni relative alla distruzione di carte, che fu confermata. Invita il senatore Cantelli al Ministero, dove ne fornirà le prove; e si vedrà allora se fu male informato circa i giornali. Professa una teoria diversa da quella di Cantelli, egli crede conveniente il sussidio, io no (Si ride).

Prego di non ridere. L'attitudine della stampa verso il Ministero prova che i giornali non sono sussidiati dal Governo.

Una voce. E il Bersagliere? (Movimenti).

Nicotera. Il Bersagliere non ha sussidio; ebbe notizie come tutti i giornali amici ed avversari; ora è cessato ogni mio rapporto con quel giornale. L'on. Cantelli, dopo le sue dichiarazioni e la sua apologia, doveva trascurare le parole dette nella Camera per una questione personale estranea al Senato.

Cantelli. Ella disse alla Camera che io fui servitore della Duchessa Borbonica.

Nicotera. Io non dissi queste precise parole; le attribuisce al mio eccitamento e allo zelo dei suoi amici.

Cantelli. Io non parlai mai con nessuno.

Nicotera. Se io le parlassi privatamente, ella muterebbe opinione. Io dissi che non ho mai fatto né il servitore, né il ciambellano dei Borboni (Movimenti vivissimi, interruzioni). Prega l'on. Cantelli di non occuparsi d'una questione personale. Conclude dicendo d'aver provato che le sue dichiarazioni erano fondate. Circa la distruzione dei documenti, il Cantelli e la Commissione del Senato vadano al Ministero, ed egli fornirà le prove. Dichiarò che se deriveranno scandali, ne declina la responsabilità.

Cantelli. La mia interpellanza è estranea ai nuovi fatti addotti dal ministro. Io provai la mia conoscenza delle lettere prodotte dal Tribunale di Firenze; provai essere insussistente l'accusa fattami d'essere stato un servitore borbonico (viva approvazione). Ringrazio il ministro d'aver ritirato una tale accusa; il che fece altre volte; per cui rimasi maravigliato che l'avesse riprodotta. Dichiarò che non presenterò nessuna risoluzione (Vivissimi segni d'approvazione).

Presidente. L'interpellanza è esaurita. (Molti senatori congratulansi coll'onorevole Cantelli. Questi quindi scende dal suo banco. Le tribune si spopolano. Si sospende la seduta e hanno luogo animate discussioni).

Riprendesi, dopo mezz'ora, la seduta, e si approva quindi, e si vota la legge sulla pesca.

La seduta è levata.

NUOVI SENATORI

Si crede a Roma che i venti nuovi Senatori possano essere i seguenti:

Vimercati conte Ottavio, diplomatico.

Alvisi, deputato veneziano, ed economista.

Ascoli Isidoro Graziano, illustre linguista.

Stoppani abate Antonio, professore di geologia.

Gorini Paolo, celebrato geologo.

Nunziante Alessandro, generale.

Ranieri Antonio, deputato di Napoli, e storico.

Bianchi Nicomede, archivist.

Il giornale dice che a questa tornata miracolosa sotto tanti rapporti, è contrario il Depretis, come quello che più osserva e rispetta le istituzioni.

Noi non facciamo niente affatto questa distinzione fra il signor Depretis e il Nicotera: l'uno e l'altro, come tutto il ministero, sono responsabili e solidali della poca osservanza, del poco rispetto alle istituzioni, di che abbiamo scandaloso esempio dal 18 marzo in poi.

È tempo di finirle con queste aureole artificiali di lealtà politica, di cui si vuol circondare ora l'uno ora l'altro degli uomini componenti l'attuale gabinetto.

Per noi, su questo terreno, il Depretis vale il Nicotera, e per il primo basterebbe la sua condotta in Senato a proposito dei punti franchi.

DEPUTATI TOLLERATI

Leggiamo nella Gazz. d'Italia: Nel progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari la Camera dei deputati è divisa in due grandi categorie: l'una di deputati legittimi e compatibili, perché siedono di diritto pieno e per nessuna compiacenza, pietà o degnazione dei loro colleghi; l'altra di deputati tollerati, scusati o compatiti per una degnazione dei loro colleghi, che hanno differito l'efficacia della legge alla nuova legislatura.

Noi crediamo che i deputati tollerati, senza attendere l'esito del progetto di legge al Senato, sentiranno il dovere che loro incombe di ripartirsi davanti a loro elettori, rinunziando immediatamente e l'impiego e la deputazione per purgarsi con una nuova elezione di questa patente di tolleranza rilasciata loro dalla maggioranza dell'on. Nicotera fino dal 4 corrente.

Per parte nostra non sapremmo né oggi né mai riconoscere un deputato, che si valesse dell'eccezione di favore sancita dalla legge, per conservare e medaglia ed impiego dopo la capitis diminutio dalla legge stessa stabilita contro di lui.

INTERPELLANZA ZEPPA.

Togliamo dalla Ragione il testo d'una delle lettere depositate alla Camera dal ministro dell'interno in seguito all'interpellanza dell'on. Zeppa:

Roma, 19 febbraio 1877.

La Colla pregiatissima sua nota di oggi, Ella mi chiese quali siano i precisi termini che il sotto prefetto di Viterbo ha adoperato nella circostanza accennata dal deputato Zeppa, riguardo alla proposta dei sindaci, dai quali il deputato medesimo desiderava la riconferma. Questi precisi termini non li ricordo; se in modo sicuro li avessi ricordati, avrei cercato d'intervenire nella discussione che ebbe luogo a tale riguardo alla Camera.

Parmi abbia il sottoprefetto accennato che le persone raccomandate dallo Zeppa per la conferma del posto di sindaco, erano amministrativamente le più idonee, soggiungendo come egli si ritenesse in dovere di osservare nelle sue proposte al prefetto che le medesime nelle ultime elezioni avevano propugnato la candidatura dell'on. Zeppa. Questa ultima circostanza fu certamente dal sottoprefetto indicata, perchè rammento di avergli dichiarato come non credessi che nella nomina dei sindaci dovesse servire di norma alcun criterio dipendente da motivi elettorali.

Absolutamente non ricordo poi che il sottoprefetto abbia affermato che egli nell'informare a tali concetti le sue proposte, seguisse gli ordini, o le istruzioni del ministro dell'interno.

Il ministro «ZANARDELLI».

IL PROCESSO A CASSAGNAC.

Nella seduta di lunedì della Camera francese venne distribuito ai deputati il testo della domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor Paul de Cassagnac, deputato e redattore del bonapartista Pays. Si era detto ai lettori lo ricordano, che i delegati della sinistra si fossero mostrati avversari ad accordare questa autorizzazione. Se non che la notizia è risultata falsa, come avverte oggi il telegrafo.

I capi d'accusa rilevati contro il Cassagnac sono quattro: 1. Eccitamento all'odio e al disprezzo contro la Repubblica, che risulterebbe da questo articolo:

«...Si deve combattere per l'onore della bandiera, per la difesa delle

convinzioni, per la protezione degli interessi sociali, e magari per l'odio che si porta alla Repubblica».

Ma è altrettanto impossibile quanto la febbre definitiva, il cholera definitivo.

Se ne morrebbe.

Noi vogliamo credere al contrario che, se la Francia, in un giorno che è stata imprudente, s'è buscata la Repubblica, essa ne guarirà tra poco col rimedio ordinario che le è riuscito due volte, e questo rimedio è una buona e calda infusione di violente (È il fiore simbolo del bonapartismo).

Quanto all'eccitazione dei cittadini all'odio reciproco, si citano le seguenti linee:

Per noi il signor du Demaine non era il candidato di un regime qualunque e di una dinastia particolare.

Un più grande onore eragli stato riservato nel pericolo sociale che minacciava la sua regione.

Egli era semplicemente il candidato degli onesti contro i banditi.

Offesa alla Camera.

La vergogna a venticinque franchi il giorno per voi (i deputati repubblicani) è pagata abbastanza bene, giacché ve la berreste per mano, ma per noi è ancora poco e non basta assolutamente.

Ci sono poi gli attacchi contro le leggi costituzionali e i poteri del governo della Repubblica, raffronti tra il passato e il presente. La profezia finisce così:

Il sentimento della sicurezza pubblica richiamerà Napoleone IV il giorno in cui la Francia, minacciata dalla rivincita rivoluzionaria, comprenderà come egli solo sia capace di rassicurare i buoni e di far tremare i cattivi.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA, 4. — Ieri è tornato da Parigi il commendatore Ellena, uno dei due delegati italiani per la proposta e rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. Egli è venuto a conferire coi ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio circa lo stato delle trattative. Ripartirà per Parigi fra alcuni giorni.

Leggesi nella Capitale:

Abbiamo esaminato i documenti presentati dal ministro dell'interno sulla questione dei sindaci non riconfermati nel collegio di Montefiascone. Da questi documenti risulta evidente che quei sindaci non vennero riconfermati, unicamente perchè presero parte alla nomina del deputato Zeppa, all'epoca delle elezioni generali. Non risulta dai medesimi che ciò sia avvenuto per ordine espresso del Nicotera; ma risulta senza contestazione che l'on. Zanardelli biasimò e biasimò il fatto e che questo fatto venne compiuto da funzionari dipendenti dal ministro dell'interno, senza che questi abbia preso contro di loro alcun provvedimento. Se il Nicotera non ha dato istruzioni dapprima, ha dunque approvato il fatto compiuto. Il che torna precisamente lo stesso, e constatato il fatto obbroscioso che le nomine dei sindaci si fanno ancora in base ai criteri elettorali, come all'epoca del ministro Cantelli (f).

NAPOLI, 3. — Ieri la Giunta comunale accettò ad unanimità l'offerta di prestito della casa Berthier frères di Parigi per sessanta milioni, la quale sarà portata alla sanzione del Consiglio.

5. — Oggi alle ore 5 pomer., Sua Altezza R. il Principe di Prussia, con le principesse sue nipoti e col seguito, si è imbarcato sul Tigre diretto per Messina.

Dopo il viaggio da noi ieri indicato, il Principe farà ritorno in Napoli verso i primi giorni dell'entrante mese.

SALERNO, 2. — Scrive la Gazzetta di Napoli:

Sappiamo che le autorità giudiziarie hanno spedito mandato di cattura contro il sig. N. segretario della Deputazione provinciale e contro il contabile signor L. G. perchè imputati di sottrazione alla Cassa provinciale per la somma di 100 mila lire.

Sappiamo altresì che la deputazione Provinciale ha contratto un prestito di 4,500,000 lire per pagare un debito che ha col sig. Guppy, per un contratto scagionato e destinato il resto alla costruzione della via.

In condizioni sì gravi la Deputazione provinciale di Salerno non si fece sorupolo di sciupare parecchie migliaia di lire per preparare il ricevimento del ministro dell'interno e il relativo banchetto.

PALERMO, 2. — Sono stati arrestati quattro assassini latitanti. A Bivona si è costituito il brigante De Lorenzo.

ANCONA, 4. — Il Corriere delle Marche dopo aver detto che il grande processo dei malfattori di Castelfidardo volge al suo termine, avendo il P. M. cominciata la sua requisitoria, narra che nell'udienza di venerdì uno degli imputati, certo Luigi Galeazzi diede improvvisamente segni di alterazione mentale, e nulla giovò a quietarlo, cosicché la Corte ordinò che la sua causa fosse staccata da quella degli altri.

NOTIZIE ESTERE.

FRANCIA, 3. — Il J des Débats crede che come la maggioranza della commissione manifestò favorevole alla domanda di procedere contro Paolo di Cassagnac, così pure la maggioranza della Camera sarà favorevole nella medesima proporzione.

Leggesi nel Constitutionnel: Il ministro Decazes ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Inghilterra.

Il ministro dichiarò a lord Lyons che egli era pronto ad entrare in negoziati per un nuovo trattato di commercio sulle basi dell'antico, senza pregiudizio della discussione sulle tariffe specifiche, del che si tratterà sotto il punto di vista dei principii e dei dettagli.

Le trattative cominceranno alla fine di marzo.

GERMANIA, 2. — Troviamo nella Post una notizia importantissima che il giornale officioso porta in luogo evidente: Durante l'ultimo ricevimento a corte, che riuscì del resto brillantissimo, l'Imperatore s'intrattene con parecchi invitati, fra gli altri, si rivolse a un deputato di Isclohn (Vestfalia) dicendogli: Da voi l'industria si trova proprio a mal partito. Il deputato confermò come si trovi davvero in cattive acque. Già, soggiunse l'Imperatore, il bisogno esiste in tutto il mondo.

Ciò che non si osava sperare è avvenuto. Nel Consiglio federale fu deciso, che la sede del supremo tribunale dell'Impero sarà a Lipsia. La risoluzione fu fatta con 30 contro 28 voti. Votarono colla Prussia, per mettere questa sede a Berlino, solamente il Waldeck, il Baden, la Assia, l'Anhalt, Amburgo, Brema e Lübeck.

RUSSIA, 1. — Secondo notizie di Pietroburgo nulla di vero vi è nella notizia della rinuncia del conte Gortschakoff, cui succederebbe il conte Adlerberg.

AUSTRIA UNGHERIA, 3. — Le recenti dichiarazioni fatte dal ministro Tisza al parlamento ungherese sono state accolte con molta soddisfazione. Al componimento delle controversie economiche fra Austria e Ungheria hanno contribuito le considerazioni politiche. Si assicura che Tisza ed Andrássy sono pienamente d'accordo.

SERBIA, 1. — Furono fatti degli arresti in seguito alla scoperta di una congiura contro la dinastia. Dicesi che una trama per portare al trono Karageorgevic fosse stata ordita in Ungheria. Malgrado le misure prese, temesi una rivoluzione, perchè i capi agitatori non poterono essere arrestati.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 3 marzo contiene:

Regio decreto 14 febbraio, che stabilisce un premio di lire 25,000 da assegnarsi all'inventore di un metodo efficace e pratico per prevenire il male della gomma che attacca gli agrumi e per guarire le piante già infestate.

Regio decreto 23 febbraio, che modifica la prima parte dell'art. 5 del regio decreto 3 novembre 1872, che stabilisce le norme per gli esami d'ammissione agli impieghi nel ministero di grazia e giustizia.

Disposizioni nel personale del ministero della marina.

CRONACA CITTADINA.

Abbattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

7 marzo. Contro Bacega Nicola, Zanella Angelo, Tartaglie Prodocimo per contravvenzione alla legge sulle privative, dif. avv. Luzzatto.

Contro Vacari Bertani Lucia per oltraggi, dif. avv. Piave; contro Nalasso Giuseppe per furto, dif. avv. Squarcina; contro Camporese Costante per fermento, d.f. avv. Guadagnini.

R. Prefetto. — Le nostre notizie più fresche erano anche le più vere.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto, che destina il comm. Fasciotti alla Prefettura di Padova. Ci si assicura ch'è uomo trattabilissimo, e di modi conciliativi.

Nutriamo perciò la speranza che, lungi dall'isolarsi, o di creare intorno a sé un ambiente ristrettissimo e di partito, vorrà essere in rapporti di cortesia coi migliori, a qualunque partito appartengano, astrazione fatta dalle convinzioni di tutti.

Per quanto dipende da noi e dai nostri amici, può essere sicuro il nuovo Prefetto che, su questa via, egli non troverà ostacolo alcuno.

Conferenze a beneficio del giardino d'infanzia. — Ieri sera alle ore 8 1/2 il sig. prof. Marzolo tenne la sua Conferenza sui Pregiudizii nella Medicina.

La sala della Gran Guardia era popolata da un numero e sceltissimo uditorio, che prestò vivissima attenzione all'interessante discorso del professore.

Del discorso parleremo in uno dei prossimi numeri.

Concerto. — Malgrado il tempo indifeso anche ieri sera il concerto in casa del Maestro cav. Balbi raccolse un'ottima e numerosa società, ed è riuscito assai bene per la scelta del programma vocale ed strumentale, non che per la sua esecuzione.

La serata musicale si aprì con una gran marcia militare a quattro mani, cui successe la scena-duetto nelle Educanze di Sorrento, del maestro Usilio, eseguita benissimo dalla signora Giuseppina Pase e dal signor Giovanni Gremese. Eseguì pur molto bene sul piano la signora Nina Levi un capriccio di Ascher, La fille du regiment; poi fu interpretata dal signor Gremese col suo solito valore, e con bell'accento drammatico la scena-aria nell'opera Beatrice di Tenda.

Un gran duetto su due pianoforti, sopra motivi della Norma, eseguito distintamente dagli egregi signori Vallicelli e Banacchio, chiuse la prima parte.

La seconda cominciò con una fantasia per piano, sugli Ugonotti, nella quale la signorina Meneghelli diede saggio di molta bravura.

Nella romanza di Tito Mattei Non tornerà, per mezzo soprano, si fece riudire un'altra volta la signorina maestra Pase. Buona, quale composizione, questa romanza guadagnò il doppio per il sentimento con cui venne cantata dalla signora Pase.

Il signor Alfonso Vallicelli ha poi eseguito sul piano un capriccio di Halkbrenner, Le Fou Frère. Anche questo pezzo, di fattura molto fantastica e delicata, trovò nel Vallicelli un felicissimo interprete. I giovani, come il Vallicelli, che al profitto, nelle buone lettere sanno accoppiare una dolcezza di carattere come il suo, e un così bel talento musicale, sono rari, ed io mi credo in dovere di rendergli questa testimonianza.

Segui poscia la scena-duetto nell'opera Simon Boccanegra eseguita benissimo dal signor Gremese, e da un dilettante, il sig. M. O. di famiglia distintissima della nostra città, ma che per modestia, da noi giudicata eccessiva, non vuol essere nominato.

Chiuso il trattamento della sinfonia del Reggente, ad otto mani, suonata con perfettissimo accordo, con molta vigoria, e con bel colorito dalle signorine Tazzoli, Casoli, Meneghelli, Putti.

Bisogna essere grati al maestro Balbi, non che alla signora figlia di lui, distintissima pianista, i quali con simili trattenimenti, e col saggio ed indefesso ammaestramento, tanto contribuiscono a mantenere fra noi le tradizioni della buona musica, e ad accrescere il numero dei cultori.

Cenno necrologico. — Il giorno 4 marzo, in seguito ad acuto morbo morì la co. Teresa De Negri di Grosio di Valtellina, qui domiciliata, nell'età di anni 70.

Era molto amata da' suoi, che ne piangono la dolorosa perdita.

Sentiamo tanto più il dispiacere di questa perdita in quanto che colpisce ne' suoi affetti di famiglia un nostro carissimo amico, il cav. Antonio Canella.

Decesse. — Abbiamo ricevuto da Castelfranco Veneto la dolorosa notizia della morte avvenuta il 4 corrente, del sig. Lorenzo Puppatti, presidente di quell'Accademia dei Filoglotti.

Era persona molto dotta, e che aveva coperto nel Comune le cariche più importanti.

Tutta la cittadinanza di Castelfranco si mostrò addolorata di tanta perdita.

Negligenza parlamentare. — Il *Giornale di Vicenza* si lagna giustamente di quattro deputati della sua provincia, Bacco, Lucchini, Tecchio e Toaldi, che hanno mancato alla seduta della Camera, in cui si votò sull' emendamento Bertani.

Avvertiamo che i quattro onorevoli appartengono tutti alla schiera dei così detti progressisti.

Ferrovie Ebboli-Reggio. — Leggesi nel *Piccolo di Napoli*: Possiamo assicurare che, contrariamente a quanto è stato asserito in vari giornali, dal 18 marzo sino ad ora nessuna nuova trattativa fu iniziata fra il ministero ed il barone Erlanger per la ferrovia Ebboli-Reggio, ed anzi che quest'ultimo ha già fatto conoscere ufficialmente che egli non poteva recedere da alcune delle condizioni chieste al passato ministero per l'assunzione della detta ferrovia a tutto suo rischio e pericolo.

Congresso dei notai. — Leggesi nell'*Opinione*, 2: Il Congresso dei notai ha tenuto oggi la sua ultima seduta, nella quale è stato espresso il voto che gli articoli 148 e 149 della nuova legge, i quali riguardano la proprietà degli archivi, vengano modificati nel senso espresso in una apposita Memoria redatta dai notai di Roma.

Dalla Commissione dei 15 notai verrà domani eletto un Comitato permanente, che avrà il compito di far prevalere le proposte già discusse ed approvate nel Congresso e di preparare i lavori per un secondo Congresso, che sarà tenuto nel prossimo anno a Torino.

Ancora i prefetti. — Leggesi nel *Fanfulla*: Si conferma quanto abbiamo già annunziato intorno ad un ulteriore movimento nelle prefetture del regno. Il commend. Mayr sarebbe collocato a riposo, ed il di lui successore nella prefettura di Napoli sarebbe il conte Bardesono, il quale alla sua volta verrebbe surrogato a Milano dal conte Sormani-Moretta. A prefetto di Venezia sarebbe destinato il senatore Zini.

Carezze democratiche. — Il *Pungolo di Milano* riceve la curiosa lettera seguente: «Milano, 25 febb. 1877.

Onor. sig. Direttore.

Le sarò tenuto se si compiacerà annunziare che dal giorno 24 corra cessato dalla direzione della *Lombardia*, o, io — liberale democratico di data assai remota — sostenni qualche tempo la parte di *clericali di calce* in mezzo a certe impurità di venute *progressiste* soltanto all'alba del 18 marzo 1876.

Gradisca i miei ossequi e mi creda suo devot.

D. ENRICO CROCE.

Che stima, che fiducia reciproca si addimostano questi signori progressisti e democratici!

Saremmo curiosi di sapere cosa pensino gli *impuri della Lombardia*, di questo vaso di purità che sarebbe stato loro applicato come un disinfectante!

Così l'*Arena* di Verona.

Monumento a Napoleone. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano, 5: Crediamo di rispondere a un desiderio manifestatosi da diverse parti facendo noto che l'opera dell'artista Barzaghi procede con quella maggior sollecitudine che permette l'entità del lavoro. Il modello in creta nelle dimensioni proprie della statua eguistra, vale a dire nell'altezza sua di cinque metri circa, dal piano del suolo alla testa del rappresentato, ha già preso le forme tipiche, che la distinguono: non occorre ormai più che lo studio delle particolarità e degli accessori. E in ciò, dopo le grandi linee, che si rivela la potenza d'osservazione e lo spirito di esecuzione dell'artista.

Da quanto si vede, è lecito augurarsi che il risultato sarà degno dell'insigne statuario. È facile credere che cotesto improprio lavoro di plastica potrà essere terminato entro l'imminente stagione estiva, in seguito a che il gruppo equestre potrà essere gettato in gesso. Sarà un'occasione per tenerne informati i nostri lettori.

SPETTACOLI. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti è diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *La Riabilitazione*, di Montecorboli — Ore 8.

BULLETTINO COMMERCIALE. — VENEZIA, 5. — Rend. it. 78.60 78.70 — 20 franchi 21.71.

MILANO, 5. — Rend. it. 78.65 78.70. — 20 franchi 21.68 21.67.

Sede. Mercato migliore. Groggio assai ricercato. Buoni affari. Prezzi in aumento.

LIONE, 3. — Sede. Migliori disposizioni. prezzi correnti.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia Puppato, ed i congiunti profondamente commossi dalle prove di alta estimazione tributate nelle supreme onoranze al carissimo loro estinto Lorenzo dott. Puppato ringraziano riconoscenti il municipio, le rappresentanze, gli amici ed i cittadini tutti di Castelfranco Veneto che vollero dare così affettuosa testimonianza d'onore.

Castelfranco-Veneto 5 marzo 1877.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 26 e 27

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 5

MORTI

Canella Alfa di Raffaele di anni 20.
Beghini Maria fu Girolamo, di anni 45, e mesi 8, possidente, nubile.
Crivellari Giovanni di Antonio di g. 19.
Berian E. sabetta fu Andrea d'anni 69, domestica, vedova.
Gaggian Edoardo di Luigi, di anni 24 e mezzo, mastro di musica, celibe.
Polonio Pimpinato Teresa fu Giuseppe, d'anni 60, cuccitica, coniugata.
Maggio Guidica Maria fu Domenico, d. anni 62 cuccitica, coniugata.
Bet Giovanni Battista fu Giacomo, di anni 78, domestico, coniugato.
Mni Rossin Teresa fu Giovanni, d'anni 60, cuccitica vedova.
Un bambino degli Espositi.

ULTIME NOTIZIE

Dicesi che fra i nuovi senatori del regno, la cui nomina è imminente, siano compresi il conte Bastogi, il commendatore Baldino e l'ex deputato Busacca, consigliere di Stato.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* che v'è un attivissimo scambio di osservazioni tra quei deputati che, per favore o per eccezione sono stati dichiarati eleggibili dalla legge sulle incompatibilità.

L'onor. Mantellini vorrebbe ad ogni costo offrire le sue dimissioni; ma Correnti insiste perchè non siano date certe dimissioni, che impegnerebbero lui pure a presentarsi ai milanesi per sapere se questi preferiscono un Correnti modesto borghese, consigliere di Stato con nove mila lire, od un Correnti, capo partito, consigliere di Stato e segretario dell'ordine mauriziano con un appannaggio reale mazziniano di lire 30,000 all'anno et ultra.

Quelli però che sono risolti di presentare la loro dimissioni sono gli onorevoli Ercole, Abbignente e Merzario, i tre infelici ministri del culto che la Camera, auspice la sapienza di un genero del guardasigilli, ha avuto il buon senso di rimandare a pascolare *agnos meos et oves meas*.

Abbiamo da Roma, 5: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti.

A Benvenuto Camarota fu nominato prefetto. Millo fu nominato prefetto a Salerno. De Ferrari prefetto di Padova fu collocato in aspettativa per motivi di salute. Fasciotti fu nominato prefetto a Padova. Mazzoleni a Udine. Tirelli a Macerata. Blia a Pisa. Carliotti ad Ascoli. Lipari a Teramo. Bianchi a Lucca. Mattioli a Ferrara. Reggio prefetto a Ferrara fu dispensato dal servizio.

La stessa *Gazzetta* pubblica il decreto che nomina Bucchia a segretario generale del ministero di marina.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio

Seduta del 5 marzo

Si discusse il codice di Marina mercantile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 5 marzo

Ha luogo l'interpellanza di Panattoni intorno alle condizioni delle banche consorziali in rapporto al commercio e al credito, ch'egli opina siano state profondamente perturbate dalla legge 1874, la quale limitava la circolazione della loro carta a proporzioni non corrispondenti ai bisogni industriali, commerciali ed agricoli, e crede saranno assolutamente peggiorate dalla prossima legge per la graduale estinzione del corso forzoso.

Matorana (ministro) ammette che possa essere stata negli anni addietro, e per eccezionali circostanze, alcun poco alterata la economia di qualche istituto di credito, ma sostiene e dimostra quindi colla situazione delle varie banche non avere la citata legge 1874 avuta sopra di esse influenza perniziosa e aggiunge che nemmeno la legge per l'estinzione del corso forzoso, del resto già inchiusa in altre leggi e aspettata, non potrà recare le gravi conseguenze che l'interpellante teme.

Panattoni non si chiama soddisfatto e pertanto presenta una risoluzione nella quale si invita il ministero a soddisfare le leggi vigenti sulle banche con un progetto che armonizzi i bisogni dell'industria e della proprietà coll'ordinamento della circolazione, e delle funzioni del credito.

Depretis (ministro) fa alcune considerazioni sopra la questione trattata dall'interpellante, col quale concorda nella parte che riguarda l'ordinamento ed incremento del credito fondiario. Stima però conveniente differire la discussione della risoluzione proposta a quando sarà presentato il progetto per l'estinzione del corso forzoso.

Panattoni consente e perciò si passa alla discussione del progetto sopra l'obbligo dell'istruzione elementare.

Petrucelli approva in massima il progetto contro il quale ritiene niuno parlar, ma reputa necessario avvertire la Camera e il ministero che esso non recherà i frutti sperati se dalle scuole elementari non viene bandito l'insegnamento religioso, come chiamano l'insegnamento della storia biblica e della dottrina cristiana, sostituendovi l'insegnamento morale.

Sperino ragiona in favore del principio che informa la legge ed ammette pure le disposizioni della medesima; crede però che se ne debbano modificare alcune onde renderne maggiormente efficaci i benefici effetti.

Il seguito della discussione a domani.

Si annunzia una interpellanza di Rigli intorno all'istituzione di manicomi criminali in Italia.

(Agenzia Stefani).

NOSTRE INFORMAZIONI

Quando abbiamo scritto l'altro giorno circa il passaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile per recarsi a Venezia, era esatissimo.

Ne troviamo conferma nella *Gazzetta d'Italia*, la quale scrive in data di questa mattina, Firenze, 6:

Ieri sera partiva diretto a Bologna e Venezia il ministro plenipotenziario dell'Impero del Brasile presso la Corte d'Italia.

S. E. si è recato a preparare e ordinare tutto ciò che può occorrere alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile nella loro escursione in alcune città dell'Alta Italia.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 n. 11 s. 24,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 51,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	763,3	769,8	758,0
Termomet. centigr.	0,6	15,3	+2,8
Tens. del vapore acqu.	3,79	2,42	3,32
Umidità relativa	85	36	58
Dir. e for. del vento	N	ESE	E 2
Stato del cielo	quasi ser.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5

Temperatura massima — + 5,5

minima — + 0,9

CORRIERE DELLA SERA

5 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 marzo

Fra il presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno è sorto un nuovo dissidio a cagione delle parole che questi ha pronunziate venerdì, parlando sulla proposta dell'on. Bertani, contro il suffragio universale. L'on. Depretis e l'on. Zanardelli sono circa la riforma elettorale, più d'ac-

cordo col Bertani e Cairoli che col Nicotera; riconoscono con questo che le riforme amministrative debbano precedere le politiche, ma non dividono le idee del ministro dell'interno circa l'indifferenza del paese per la riforma elettorale e si dolgono che il Nicotera abbia messo in derisione il suffragio universale, alla cui proposta aveva dato due volte la sua firma prima di diventare ministro.

Ieri quei due ministri fecero spaventare addosso al loro collega dell'interno un pesante articolo dell'organo magno del ministero, il *Diritto*, nel quale, pur facendo le solite finzioni, si dà torto in piena regola al Nicotera.

Se fosse osservato scrupolosamente lo spirito delle istituzioni costituzionali, un ministro che è in disaccordo col capo del gabinetto in uno dei principali punti del programma del governo non potrebbe restare nel ministero, ma si può esser certi che tireranno innanzi insieme fin che la corda si strapperà per soverchia tensione.

Oggi la Camera intraprende la discussione del progetto di legge sull'istruzione obbligatoria. Auguriamo a questo progetto miglior fortuna di quella che ebbe, nel 1874, il progetto sulla istruzione obbligatoria dell'on. Scialoja, il quale venne respinto a scrutinio segreto, sicché quel ministro dovette dimettersi.

Il progetto dell'on. Coppino è più semplice ed egli, l'on. ministro, ebbe cura di lasciar fuori quelle disposizioni che contro il progetto dello Scialoja avevano sollevato maggiori obiezioni.

I documenti diplomatici sono sotto stampa. Crudo che ci vorrà qualche giorno prima che vengano distribuiti ai deputati e pubblicati. La curiosità di leggerli è grandissima in tutti, ed è, conveniamone, una legittima curiosità poichè sono questi i primi documenti diplomatici che il ministero Depretis rende di pubblica ragione.

L'on. Lamperico fu nominato relatore dell'ufficio centrale del Senato sul progetto di legge concernente gli abusi dei ministri dei culti. L'egregio senatore proporrà il rinvio del progetto alla sua sede naturale, che è il Codice penale. Questa proposta sarà però combattuta vivamente dall'on. guardasigilli, il quale spera di indurre la maggioranza del Senato a respingerla e ad approvare il progetto. Mi par difficile però, se il progetto si discute sollecitamente, che la maggioranza del Senato possa dare un voto disforme da quello dato dagli Uffici, a meno che non si paralizzino i voti contrari colla infornata di nuovi senatori che l'on. Mancini, a quanto affermava, fa ogni sforzo perchè vengano nominati prima che il progetto si discuta.

Ieri sera qui si conobbe l'esito delle elezioni dei collegi di Conegliano e di Bergamo. Il trionfo dell'on. Bonghi era preveduto e la di lui elezione, che produsse vivissima soddisfazione in tutti coloro che pregiano la dottrina e l'ingegno, non recò sorpresa. L'esito della votazione di Bergamo ha invece prodotto molta sorpresa, e i ministeriali Nicotariani non possono darsi pace perchè l'on. Spaventa riportò 142 voti più del Tasca, che è pure egregio patriota e onesto cittadino. Si prevede che l'on. Spaventa, pel quale il Nicotera ha tanto odio, riuscirà nella votazione di ballottaggio. Decisamente le elezioni parziali sono lezioni severe al ministero e sono la prova che il buon senso riprende nel paese il suo impero. Che governino ancora un anno Costoro e la elezioni generali future riusciranno in maggioranza favorevoli ai moderati.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il comitato di soccorso per i soldati turchi a Londra tenne mercoledì una seduta nella quale venne riferito che una spedizione di chinino pel valore di 200 lire sterline fu inviata a Costantinopoli, poi soldati affetti da febbre. Il dott. Dompsey

aveva richiesto tale invio in via di urgenza. Da uno scritto del Major Henderson si rileva che in una seduta pubblica a Lahore ch'ebbe luogo il 27 gennaio, si è costituito un comitato per raccogliere delle offerte in denaro per i malati e feriti turchi. Subito si sottoscrisse per 1000 lire sterline. In Stafford House fu pure letta una lettera dell'ambasciatore Musurus a Sir Montefiore, nella quale il medesimo gli esprime la riconoscenza del governo del Sultano, per le di lui offerte a vantaggio dei soldati turchi.

Il Sultano poi incaricò il suo ambasciatore di assicurare Montefiore, che egli cercherà di promuovere il benessere degli israeliti in egual modo di quello degli altri sudditi del suo impero.

Si hanno i seguenti particolari su Achmed Vesick Efendi che fu in questi ultimi tempi scaltro dal Sultano, a presidente del primo parlamento turco: Achmed non ebbe finora alcuna parte attiva nel governo, nè si trovò mai vicino al trono; egli non era veduto di buon occhio da Abdul Meschid e da Abdul Aziz. Egli viveva ritirato a Rumeli-Hissar, dove si diede con passione agli studi, e scrisse molti libri in francese ed in turco e traducendo anche in quest'ultima lingua Orazio; egli ha una biblioteca così ricca e di così grande valore che non vi è una eguale in tutta la Turchia. Per metterla assieme e collocarla in un luogo di stante egli sacrificò tutta la sua sostanza e fece fabbricare a tale scopo un edificio apposito, ritirandosi egli in una modestissima casa di legno.

Fu questo scienziato, questo cultore delle belle lettere che non fece rimozioni contro l'assolutismo turco che Abdul Hamid scelse a presidente del primo parlamento turco. Se Achmed Vesick Efendi resta presidente della Camera, il Parlamento turco non sarà altro che una semplice macchina, che potrà essere arbitrariamente adoperata.

TELEGRAMMI

Trieste, 4.

Il vapore del Lloyd, *Giunone*, è arrivato ieri sera alle 10 con la posta indo-chinese.

Berlino, 4.

Il generale Ignatieff e consorte sono arrivati qui questa mattina.

Cairo, 4.

I delegati per la questione del Daira, sono partiti per Parigi e per Londra, dopo esser andati d'accordo sulla questione.

Il vicere si obbliga di pagare ai creditori annualmente 550,000 lire sterline, 100,000 lire delle quali vengono prese dalla lista civile.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Il *Times* dice che Ignatieff cercherà di ottenere l'abolizione virtuale del trattato di Parigi in compenso del disarmo della Russia. Il *Times* ha da Belgrado che il 26 febbraio è avvenuto un combattimento presso Brdo fra 300 insorti e i Redifs turchi.

BERLINO, 5. — Ignatieff è arrivato ieri. Converso lungamente con Qubril ambasciatore russo, visitò Bismarck con cui rimase un'ora. Partirà probabilmente mercoledì per Parigi.

PARIGI, 5. — Notizie da Costantinopoli confermano l'intenzione della Turchia di indirizzare una nota alle potenze domandando il disarmo della Russia.

WASHINGTON, 5. — Dicesi che nel nuovo gabinetto Ewatts sarà nominato ministro degli esteri e Schurz ministro dell'interno. Pochard dichiarò di resistere ai tentativi di Nicholls per rovesciare il governo repubblicano della Louisiana.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 5. — Sturdza ministro delle finanze, è dimissionario.

BERLINO, 5. — L'Imperatore, dopo parecchi colloqui con Bismarck, ricavatata stesera Ignatieff.

BUKAREST, 5. — Una grande

quantità di nave è caduta a Kische-neff. Le comunicazioni stradali sono impedito.

LONDRA, 5. — Camera dei Comuni. Northcote, rispondendo a Wolff, dice che la prima riduzione di 50 centesimi sopra la tassa del canale di Suez è aggiornata al 15 aprile in seguito al ritardo nell'autorizzazione di altri governi. La Società del canale ritirò la protesta contro la decisione della commissione di tunnelaggio. La Società si oppone al diritto del governo inglese di votare, perchè i coupons sono staccati dalle sue azioni. L'Inghilterra protestò, spera in un prossimo accomodamento.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana

Oro

Londra tre mesi

Francia

Prestito Nazionale

Obbl. regia tabacchi

Banca Nazionale

Azioni meridionali

Obbl. meridionali

Banca Toscana

Credito mobiliare

Banca generale

Banca tedesca

Renditi godibile dal 1 gennaio

Parigi

Prestito francese 50,0

Rendita francese 50,0

italiana 50,0

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferr. lomb. ven.

Obbl. Ferr. V. E. n. 1866

Ferrovie Romane

Obbligaz.

Obbligaz. lombarde

Azioni regi. tabacchi

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

Turco

Vienna

Ferrov. aust.

Banca Nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Parigi

Cambio su Londra

Rendita austr. arg.

Mobiliare in carta

Lombardo

Londra

Credito su Berlino

Spagnuolo

Bart. Moschin, gerente responsabile

COLLEGIO-CONVITTO FEMMINILE

IN VENEZIA

situato a S. BENEDETTO, veniva condotto e diretto (per circa anni trenta) dalla fu Palmira Hadin, godendo sempre del pubblico favore.

Ora, alla conduzione ed alla Direzione di esso Istituto successe Teresa vedova Claudet, la quale, seguendo il medesimo Programma di studi, voluti dall'odierno progresso per l'educazione morale e sociale della fanciulle ha trovato di aggiungere all'istruzione delle altre lingue straniere moderne, quella pure della lingua inglese, ammassata da una Dama di quella Nazione.

A chi volesse esaminare tutte le materie d'insegnamento dato in quest'Istituto, ne verrà spedito il Programma.

MANCIA

a chi avesse trovato e potesse al sig. Pietro Arenosto, presso il Caffè alla Vittoria, un orecchino d'oro a triangolo con due perle bianche, stato smarrito ieri lungo la località fra il Caffè alla Vittoria e la Piazza delle Erbe.

D'AFFITTARSI

Anche subito una Casa signorile situata in via Rovina al civico numero 4307, con stalla, giardino ed orto annesso.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario cambiata in Piazza dei Prati vicino al caffè Bettinelli. 2

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

Elegante volume in 12, Padova 1876

Prezzo Lire Due.

(Del Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA
Col presente Avviso viene aperto il concorso per il conferimento della rendita n. c. 155 situata nel Comune di Arceri assoggettata per le leve al Magazzino di Stato e del presunto reddito lordo di L. 352.84.

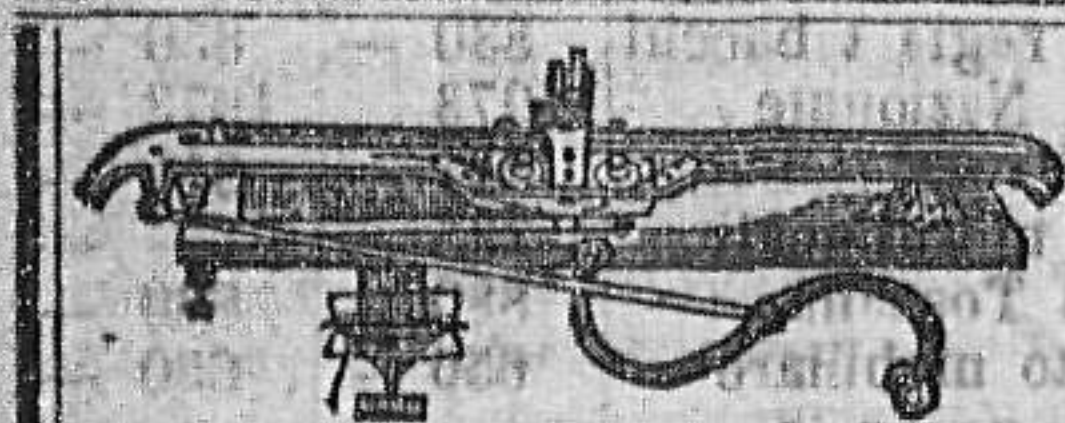
La rendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 (serie 2). Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da L. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchiato, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.
Le spese della pubblicazione del presente Avviso saranno a carico del Concessionario.
Padova, 19 febbraio 1877.

L'Intendente
VERONA

ACQUA
POLVERE
Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
5, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

TIPOGR. F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.2 ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8. — Lire 5.



Francesco Anastasi

in Padova, Via S. Bernardino, 3402
raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione femminili l'uso delle **MACCHINE D'ACCIAIO PER MAGLIERE** con letto d'aghi mobili, come quelle che più d'ogni altra invenzione offrono vantaggi reali alla domestica economia ed alla piccola industria, particolarmente nella fabbricazione delle calze, maglie, ed ogni articolo di fantasia. Prospetto e listini gratis.

Il prezzo varia da L. 252 a 963. Pagamento anco rateale. 5-104

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO
Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guaire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI CRAMPIFORMI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
Dentifrici Laroze
Sotto forma d'Elisir, di Polvere e di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GORGIAMENTO GINGIVALE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ie}, 2, rue des Lions-S^{ts}-Paul, a Parigi.
DEPOSITI. Padova: Santi già Beggato, Cornello, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NEGLIE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

LO SCOGGIO DELL'UMANITÀ
DONNA REALE E DONNA IDEALE
STUDII E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**
Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.
Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.
L'AUTORE
Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50
Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO.

Premiata Tipografia
Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiati
Padova
Via Servi
F. Sacchetto
editrice
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.
Vigiletta da visita
per Nozze
Indirizzo
Padova
Via Servi
F. Sacchetto

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

NON PIÙ MEDICINE
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.
NB. La Ditta Barry du Barry & C^{ie} è munita di ben 8 brevetti per l'Italia più quasi a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contrafatore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.
Eguale preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.
Rivane, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1865.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
Curia n. 78,910.
Fossombrone (Marche), 1 aprile 1873.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi in danno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, spari ogni male, ritornò l'appetito, così le forze perdeva.
GIUSEPPE BOSSI
Curia n. 79,168.
Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mia unica nutrizione; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANER
Curia n. 79,421.
Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
Curia n. 85,410.
Via del tunnel, Valencia, (Drome) 12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY
Curia n. 79,472.
Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; prese la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING
Curia n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta* al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Curia n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
NOTAIO PIETRO PORCHEDDU
Curia n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta* al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Curia n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
NOTAIO PIETRO PORCHEDDU

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento
Curia n. 54,436.
Berlino, 6 dic. 1868.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Curia n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIERO CANEVARI
Istituto Grifa (Serravalle Scrivia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui l'autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFA BERNICCA
Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTA CARLO
Curia n. 79,472.
Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; prese la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING
Curia n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta* al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Curia n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
NOTAIO PIETRO PORCHEDDU

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Curia n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta* al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Curia n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
NOTAIO PIETRO PORCHEDDU
Curia n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita, colla vostra *Revalenta* al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Curia n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
NOTAIO PIETRO PORCHEDDU

TESTI UNIVERSITARI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Rinodazione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8. L. 8.
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8. L. 5.
CORNEWAL Lewis — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comen. L. Luzzatti. — Padova in 12. L. 2.
FAYARD prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimento dei momenti di Amstel. — Padova 1872, in 12. L. 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12. L. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8. L. 5.
ROBANELLA prof. G. — Manuale di patologia genera e. — Padova 1870, in 8. L. 6.
ROSSI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure. L. 3.
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a edizione. Padova, 1874. L. 3.
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi prececutte da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a edizione. — Padova. L. 8.
SCHUMPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. — Padova 1868, in 8. L. 10.
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano. — Padova, 1876, in 8. vol. 1^o. L. 6.
Tolomei prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a edizione. — Padova 1875. L. 8.
TURAZZA prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. II^a edizione. — Padova, 1868. L. 10.
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872. L. 2.
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868. L. 6.
DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
completo a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori patteggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PRINCIPALI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877. Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 3. 16. Lire UNA